

## Un audiovisivo costruito con originalità ...

Un audiovisivo costruito con originalità esuberante il dvd "**Caritas** è" realizzato a più mani per documentare le attività della **Caritas** vicentina. A un certo punto si vede il vescovo di Vicenza, monsignor Cesare Nosiglia, in tutta la sua carismatica sobrietà, e subito dopo uno che, non vedessimo il nome don Fabrizio Cappellari scritto nella didascalia sotto gli occhialini alla John Lennon e il cespuglio dei capelli, potremmo scambiarlo per un bassista dei Red Hot Chili Peppers o un eremita della Valle della Morte.

Il bello è che non vanno in disaccordo. Anzi, usando due voci diverse, compongono un'armonia che sarebbe cara al Bepi De Marzi dei Crodaioi. Una comunità cristiana - è il succo delle parole del vescovo - non può più reggersi su compartimenti stagni: la liturgia affidata ai sacerdoti, la parola ai catechisti, le opere ai gruppi di buona volontà. Serve invece comunicazione fra queste parti, che devono rimanere distinte concorrendo nello stesso tempo all'unità del corpo della Chiesa.

E, "a ruota", ecco aprirsi a noi don Fabrizio. Il quale, somigliando sempre di più a un qualche chitarrista dei Green Day, ci parla non a caso di una cosa chiamata "Face to face". Che non è una rock-song, bensì il percorso nato dalla necessità di mettersi "faccia a faccia" davanti alla parola delle scritture. Il tutto messo in pratica nel centro di San Faustino, "dove - racconta don Fabrizio - ci si confronta partendo dal proprio credere, o anche dal proprio non credere, per entrare in relazione con l'altro".

È, questa staffetta visiva fra il capo e uno dei sacerdoti della diocesi vicentina, fra i momenti alti di "**Caritas** è", dvd realizzato a più mani non tanto per "spiegare", quanto per "raccontare" cos'è l'associazione che ha sede al numero 38 di contra' Torretti. Inquadrando sullo schermo una lunga teoria di volti in primo piano - ognuno con i suoi entusiasmi, le sue intuizioni e i suoi silenzi - gli autori, magari senza pensarci, rendono così omaggio più di altri al Pierpaolo Pisolini commemorato mesi fa. Padre di un cinema, l'amato "PPP", dove la narrazione, prima ancora delle parole, si esprime attraverso i corpi, le espressioni, i moti di rabbia o di sorpresa.

Guidandoci attraverso le iniziative e i moventi di un volontariato diffuso nel territorio, Anna Maria Borghero, Mariagrazia Bonollo e Donato Giovanni Milano (autore anche delle musiche assieme a S. Piccoli, mentre le riprese sono di Patrick e Danny) permettono a varie persone di darci la loro testimonianza a proposito di servizi che caratterizzano l'azione di **Caritas**: l'ospitalità notturna durante i mesi freddi, le adozioni a distanza, i centri di ascolto, il dialogo con i disabili psichici, la lotta a ogni forma di barriera. I tre lo fanno non solo armati di buona volontà, ma anche consapevoli di cimentarsi con un mezzo esaltante ogni qual volta si raggiunge il "Face to face" predicato da don Fabrizio. Così è, fra i molti esempi, per maestra Angela, che ci parla delle sua gioia di ritrovare a Torri di Quartesolo gente di un Burkina Faso (dove ha fatto la volontaria tanti anni fa), per la ragazza arricchita dallo scambio di esperienze con i malati di mente, per il giovane lieto di accostarsi alla Bibbia come libro delle infinite meraviglie.

Se la durata alla fine un pochino pesa negli occhi, è "per colpa" dei ripetuti momenti in cui "**Caritas** è" dà effettivamente la scossa e trasforma l'immagine in rivelazione, mostrando talenti che gli autori saranno liberi di sfruttare ancora meglio in futuro, magari innervati, a tratti, da un ritmo da videoclip connaturato al linguaggio televisivo di tutti i giorni. Una grammatica più ricca potrà solo favorire maggiori contatti fra autore, soggetto e spettatore dell'opera. Perché anche quest'ultima triade va in fondo a comporre un micromodello della comunità a cui rimanda don Giovanni Sandonà, direttore della **Caritas** di Vicenza, nel suo emozionante intervento conclusivo. Dove "liberamente inchiodati alle parole e alle scelte del Padre Nostro, i cristiani fanno comunità mettendosi in relazione come fratelli e sorelle".

Stefano Ferrio